

Prospettive d'ORIENTE

I nostri rapporti con l'Oriente con il passar degli anni vedono progressive evoluzioni, ma non si allentano; ci sembra anzi che con qualcuno dei primi interlocutori siamo diventati di casa.

Alcuni rapporti sono stati fugaci, come i saluti e auguri da parte dell'arcivescovo greco-cattolico di Preshov e di quello di Mukacevo, oltre a quelli del prorettore dell'università ortodossa di Mosca.

Fu più vivace il capitolo degli incontri: con fratelli dal Libano; con lo stesso vescovo latino di Istanbul, in visita a Torino (l'abbiamo incontrato in casa di Gian Maria Secco Suardo). Continuano a giungere, tramite il nostro caro padre Giorgio Vigna, notizie da Gerusalemme e da tutta la Terra Santa.

Particolare piacere ci ha fatto la visita del padre Roman, parroco della cattedrale di San Giorgio a L'viv: con l'aiuto di Mykhaylo ci ha spiegato la destinazione di una copia 1:1 della Sindone acquistata da loro per i fratelli greco-cattolici ucraini del Canada; dalle mail successive abbiamo visto le foto dell'udienza che ebbero a Roma nel mercoledì successivo e della benedizione che il Papa impartiva alla copia sindonica (tenuta per l'occasione ben distesa) che era presentata da suore ucraine



missionarie in Canada. Non facili sono i rapporti con l'Armenia, così come con la Georgia. Più facile invece è stato mantenere il contatto con suore della repubblica africana della Guinea Conacry, con cui ci fa da ponte (e intermediario generosissimo) la cara Lilli Rossi.

Un capitoletto a parte è costituito dagli amici romeni. Padre Nicola con molto garbo ci ha chiesto nel 2016 se potevamo supportare un po' del lavoro che lui e i suoi confratelli parroci vicini stanno portando avanti per creare un bell'ambiente multiuso in funzione per un gruppo di parrocchie della sua diocesi. In un'altra zona del paese si trova Darmanesti, dove pure abbiamo amici (le suore carmelitane) impegnati in un'assistenza a tutto raggio tra la popolazione locale, specialmente ragazzi e anziani isolati: la nostra è una piccolissima goccia, per chi è molto meno favorito di noi.

Carissimi, questo è il nostro Oriente, una minima realtà in un mare di sofferenze che non hanno fine. Ci piange il cuore sentire continuamente che proprio le terre benedette dalla rivelazione biblica e testimoni di stagioni fecondissime di pensiero e di santità in tempi passati oggi sono vittime di continue violenze, di cui i potenti sanno dare mille giustificazioni, senza cercare vie di pace vera. La componente dell'Oriente nella struttura della nostra Associazione continua a chiederci impegno serio verso quei fratelli, che stanno vivendo esperienze spesso tanto simili a quelle attestate a noi dalla Sindone.

G. G.